



CIMY E ANITA
ACCONCIATURE
UOMO DONNA
Per appuntamento
348.8144844
AFFI (VR)

CULTURA & SPETTACOLI

Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.840 | E-mail: culturaspettacoli@larena.it



CIMY E ANITA
ACCONCIATURE
UOMO DONNA
Per appuntamento
348.8144844
AFFI (VR)

MOSTRE. Fino all'8 gennaio una grande rassegna a Venezia dedicata al mito della moda francese

LE LETTURE DELLA STILISTA

Chanel amava i colori e le stoffe ma anche i libri: eleganza e bellezza abbinata alla cultura ne fanno la donna simbolo di un'epoca

Enrico Gusella

«Se apriste oggi una storia della nostra letteratura, dovrete trovarvi il nome di un nuovo autore classico: Coco Chanel». E' quanto affermava uno dei più grandi semiologi contemporanei, Roland Barthes, circa lo stile e l'impronta della grande stilista francese che scriveva con «stoffa, forme e colori». Ed è quanto emerge con verve poetica - la connotazione letteraria è tutta dentro la sua cifra stilistica - dalla mostra «Culture Chanel. La donna che legge» in corso a Venezia fino all'8 gennaio, alla Galleria d'Arte Moderna Ca' Pesaro.

Una rassegna che risulta essere un viaggio interiore, dentro il quale di Gabrielle Chanel viene rappresentata tutta l'idea di bellezza ed eleganza che caratterizzò il suo percorso artistico. Curata da Jean-Louis Froment con la collaborazione di Gabriella Belli, l'esposizione si svela essere il luogo deputato della lettura, una vera e propria biblioteca che raccoglie non solo i libri e gli oggetti cari a Chanel, ma anche un'affettività che sottolinea il senso, la forma e il gusto, espresso dalla famosa creatura francese. Si apre così, allora, un mondo interiore costituito dai percorsi professionali, culturali e affettivi con cui Chanel ha narrato, dentro la moda, la sua scrittura e la propria identità. E per molti versi queste opere sono una presenza forte e attiva, in quanto proprii i libri - espressioni di amori, passioni e identità - sono sta-

ti i suoi «migliori amici».

E sono davvero tantissimi quelli in mostra, e accanto alle numerose dediche, quadri, disegni, oggetti d'arte provenienti dal suo appartamento, sono anche i gioielli e i profumi che entrano in assonanza con il guardaroba di creazioni di moda firmato da Karl Lagerfeld, e che svelano, al pari di una biblioteca, il vocabolario estetico che la stilista ha costantemente arricchito nel tempo. Così Chanel racconta di un mondo attraverso segni e oggetti - ben 350 pezzi - che narrano una storia e il tempo lungo il quale ha costruito un'identità.

Nata il 19 agosto del 1883 nel brefrotorio di Saumur, da umile famiglia, Gabrielle Chanel attraversa percorsi personali e un'ascesa professionale alla stessa stregua dei fermenti intellettuali francesi che tra la fine dell'800 e il '900 caratterizzeranno la scena culturale europea e internazionale. Da commessa in un negozio di biancheria a Moulin a firma indiscussa della moda internazionale.

La mostra si snoda tra disegni, libri e oggetti che delineano il quadro artistico entro cui viveva Gabrielle Chanel, dentro una spiritualità rappresentata dai numerosi riferimenti conservati: infatti accanto alla Bibbia e agli scritti di Bossuet, si trovano il «Cantico dei Cantici» e le confessioni di Sant'Agostino. Ma tra le figure di riferimento che hanno ispirato la sua ascesa va di certo ricordata Misia Sert - musa e modella di Bonnard, Renoir, Toulouse-Lautrec, Debussy, Ravel e



La stilista Coco Chanel era una grande appassionata di letteratura

Satie - che Chanel incontrò nel 1917 e da cui fu introdotta nel mondo dell'arte.

L'universo creativo di Chanel e il suo rapporto con il libro e la lettura si snoda dai classici greci ai poeti moderni, e la sua ricca biblioteca svela opere che hanno segnato la vita e modellato la personalità di quella che fu una grande lettrice. Dalla solitudine degli anni trascorsi nell'orfanotrofio di Aubazine, fino alla fine dei suoi giorni, i libri e i loro autori guidano così la traiettoria di Chanel, nutrono il suo immaginario, e mostrano come iscrive nel tempo la propria visione del mondo. Questo dialogo attraverso le epoche è costellato di riferimenti anche alle opere di Omero, Platone, Virgilio, Sofocle, Lucrezio, Dante, Montaigne, Cervantes, Madame de Sévigné, Stéphane Mallarmé, ed entra in risonanza con gli autori che lei stessa frequentò, come lo stesso Pierre Reverdy - amico dei più grandi creativi

del periodo tra cui Apollinaire, Tzara, fondatore della rivista Nord/Sud (1917) che annoverava tra gli altri Picasso, Gris, Braque, Matisse -, Max Jacob o Jean Cocteau. E tra gli artisti in mostra proprio di Picasso sono «Donna sdraiata che legge» (1952) e «Ritratto di giovane donna ispirato a Cranach», quadro di cui la stessa Chanel confessò il fascino che nutriva in quanto era rivolto alle donne del Rinascimento. Figure ieratiche e forti dagli abiti neri sormontati da una gorgiera bianca a mo' di gioiello, quale emblema del loro potere, che la stilista esemplificò nella propria moda.

Rivivono così a Venezia nuovi segni e corrispondenze visive di un'originale personalità delle arti, Gabrielle Chanel, che con il suo gusto e il suo stile, ha saputo fare della propria vita una leggenda.

Orario 10-18 (biglietteria 10-17). Chiuso il lunedì. Info www.capesaro.visitmuve.it.

IL FESTIVAL. Dal 14 al 16 ottobre sul Garda



La geografia, materia fondamentale, è sempre più dimenticata

Riflettori puntati sulla geografia

Materia «cenerentola» nelle scuole è fondamentale per capire il mondo

Camilla Madinelli

È una disciplina capace di integrare i saperi, la geografia con l'iniziale maiuscola. Per niente mnemonica, è materia di grande interesse, approfondita e amata fin dai tempi antichi, dal greco Strabone al latino Plinio il Vecchio. La geografia come analisi di ambiente e territorio, scoperta di nuovi mondi, studio della terra e del clima, approfondimento del rapporto tra uomo e paesaggio. La geografia come disciplina completa e complessa per analizzare problemi antropologici ed ecologici, come fonte di informazioni e risposte a nuovi quesiti sul futuro.

Nel corso del Novecento, però, è stata frazionata in mille discipline, seguendo il procedere delle specializzazioni moderne. In Italia inoltre, con la riforma scolastica, è diventata la Cenerentola degli insegnamenti negli istituti, sparendo dai programmi curriculari di molte scuole. Con effetti spesso disastrosi sulla preparazione generale delle nuove generazioni.

Sembra che nessuno se la fili più, la geografia. Ma non è così a Bardolino, sul lago di Garda, dove da sei anni stu-

diosi e ricercatori italiani e stranieri si danno appuntamento per il Festival internazionale della geografia tenuto in autunno dall'assessorato alla Cultura del Comune e ideato dal giornalista Rai Paolo Gila. Un evento in crescita, che sta riscuotendo sempre più successo tra addetti ai lavori e grande pubblico.

L'edizione 2016, in programma da venerdì 14 a domenica 16 ottobre a Bardolino e a Valeggio sul Mincio, metterà al centro un argomento di grande attualità come il paesaggio. Il Festival torna insomma con i piedi per terra, dopo le avventure su Marte del 2015, con un argomento che non vuole avere confini. Tanto che il programma è stato presentato in Trentino, al Muse-Museo delle Scienze, dall'assessore alla cultura e vice sindaco bardolinense Marta Ferrari e da Magda Sigurtà del Parco Giardino Sigurtà di Valeggio, paradiso fiorito che ospiterà il Festival la domenica. Venerdì e sabato, invece, l'appuntamento è al centro convegni dell'hotel bardolinense Aquilux.

Alla presentazione a Trento era presente anche il direttore del Muse, Michele Lanzini

ger, che si è complimentato per l'iniziativa. «La geografia è capace di dare una lettura integrata del paesaggio e dell'ambiente, unendo la dimensione fisica a quella sociale. È anche una disciplina proiettiva, in grado di stabilire un ragionamento anticipatore sul futuro del territorio. Per questo faccio i migliori auguri alla geografia e a questo evento».

Interventi e dibattito si tengono sempre al mattino, dalle 8.30 a mezzogiorno circa. Si parte venerdì 14 ottobre con «I paesaggi vissuti». «Saranno percorse alcune tappe per capire come il paesaggio è stato e viene vissuto da letterati e pittori», spiega l'assessore Ferrari. Sono previsti sia gli interventi del restauratore Andrea Ciresola e del divulgatore scientifico Paolo Corticelli sia la lectio magistralis del professor Enrico Squarcina, docente di geografia all'università Bicocca di Milano.

Sabato 15 ottobre si passa a «I territori contesi», per indicare che l'uomo non solo vive e rappresenta il territorio, ma anche lo usa e lo ricrea. L'intervento artificiale dell'uomo contiene così alla natura il corso evolutivo. Ma con quali effetti? Intervengono il direttore della Fondazione Fojanini di Sondrio, Graziano Murada, e il direttore di Agerova Giuseppe Altieri, mentre la lectio magistralis è affidata al professor Luca Chiesa, docente all'università di Milano di Ispezione degli alimenti di origine animale.

Il Festival della geografia si conclude domenica 16 all'interno del Parco Sigurtà di Valeggio con la sessione «Architettura del paesaggio». Qui artisti e esperti si confronteranno sui colori della natura e dell'arte: il direttore dell'Accademia di Belle Arti di Brescia, Riccardo Romagnoli, e il docente nella stessa accademia di teoria del paesaggio, Massimiliano Marano; il professor Patrizio Giuliani, già docente di Fitogeografia ed ecologia vegetale all'università di Padova; l'agronoma e progettista di giardini Elena Macellari; il pittore Mario Arlati. La partecipazione a uno o più giorni del festival è libera, ma per la domenica al Parco è necessaria l'iscrizione qualche giorno prima dell'inizio dell'evento (tel. 045-6213215).

TEDORA
HUMILIS

Rike Bertolini
Oreficeria - Gioielleria - Argenteria
dal 1961 a Verona

RIKE BERTOLINI - VERONA
VIA CAPPELLO 26
TEL. 045/8001854

bamboli

ARTE. Una mostra nel complesso del Vittoriano fino al 12 febbraio

Anche Roma rende omaggio alle intuizioni di Hopper

Edward Hopper chiudeva con un «Autoritratto» la mostra «America» nel museo di Santa Giulia a Brescia, curata da Goldin (novembre 2007): di questo pittore nordamericano sapevamo poco, anche se era stato alle Biennali di Venezia dal 1930 al 1956 nella sezione dedicata ai pittori americani. E niente altro. È stata quindi una scoperta ed una significativa sorpresa la sequenza di grandi mostre a lui dedicate a partire dalla fine del 2009 a Palazzo

Reale di Milano, quindi alla Fondazione Roma, poi lo scorso anno a palazzo Fava di Bologna (quasi mezzo milione di visitatori in quattro mesi). Ed ora il ritorno a Roma, nel Complesso del Vittoriano, fino al 12 febbraio 2017: una sessantina di opere - dipinti e sculture - provenienti, come per le altre mostre, dal Whitney Museum of American Art di New York, a cura di Barbara Haskell in collaborazione con Luca Beatri (catalogo Skira).

Sono esposti acquerelli parigini e scorci cittadini degli anni '50 e '60, con alcune opere della prima produzione, per evidenziare la continuità di ricerca, stilistica e narrativa.

Sono le opere di Hopper che più ci affascinano, perché rivelano una cultura europea presente negli States, anche se spesso ignorata. Opere che affascinano - South Carolina Morning, Second Story Sunlight, degli anni 50/60 e le più antiche quali New York Interior (1921), Le Bi-

stro or The Wine Shop (1909) e Summer Interior (1909) - perché l'artista dipinge ciò che tutti vediamo, ma non guardiamo, per le strade delle nostre città: i muri delle case abbagliate dal sole, la sequenza delle strade, il silenzio della notte. Hopper confessava che, se avesse potuto dirlo con le parole, non avrebbe avuto nessun motivo per dipingere, ed è questa sua poetica della narrazione visiva che oggi, più di ieri, più di quando negli anni '30 del secolo scorso era presente alle Biennali di Venezia, deve farci riflettere su quanto oggi soffre di stanchezza la storia della pittura occidentale in generale. Da Hopper, dalla sua cultura pittorica, credo si possa ripartire. • **F.BUTT**